

21 maggio 2014

La posta in gioco delle elezioni europee

Oltre che per la Regione e il rinnovo di molte amministrazioni comunali, domenica si vota per il Parlamento europeo. Il voto è l'esercizio primario della democrazia e un'astensione massiccia è, anzitutto, una delega che affida le scelte politiche a un numero più ristretto di cittadini e che, oggettivamente, riduce gli spazi di partecipazione democratica.

Con la crisi economica e una disoccupazione che distruggono vite e speranze, è facile cedere alle suggestioni populiste ed è comodo scaricare su altri e quindi sull'Europa anche responsabilità che appartengono interamente a noi.

L'Europa è sicuramente colpevole di una politica di austerità e di rigore monetarista che ha ridotto, insieme ai consumi, l'attività produttiva, condannando il continente alla stagnazione e a una condizione sociale per molti disastrosa. L'Europa ha la responsabilità di una direzione politica fragile e contraddittoria e di un eccesso di potere decisionale del sistema finanziario e delle banche.

Al contrario il nostro vertiginoso debito pubblico, l'inefficienza della macchina statale, il peso della burocrazia e della corruzione sono

imputabili esclusivamente alla politica italiana e questi fenomeni negativi sono quelli che fanno la differenza (ovviamente in peggio) tra noi e gli altri paesi europei industrializzati.

Quindi non abbiamo bisogno di meno Europa ma di una diversa Europa, in cui contino di più i popoli e di meno le banche, in cui le politiche sociali e gli investimenti produttivi prevalgano sulla tecnocrazia finanziaria e dove, infine, il rilancio economico si accompagni ai diritti e a una maggiore giustizia sociale.

Nel passato le crisi economiche, i nazionalismi e la predicazione populista hanno alimentato ben due guerre in cui i popoli europei si sono scannati a milioni. I successivi 69 anni di pace ininterrotta e di cooperazione tra gli Stati del continente sono figli della costruzione dell'unità politica della Ue.

Domenica prossima sarà meglio tenere a mente questi fatti storici e queste considerazioni elementari e votare per una svolta delle politiche comunitarie e la ricostruzione sociale e solidale dell'Europa. Votando contro idee distruttive, senza dare ascolto alla pancia, anche quando borbotta per ragioni fondate ed evidenti a tutti.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Basta tagli al welfare piemontese

Incontro con i candidati a Sindaco di Biella

Made in Biella: tempio, piazza e mercanti

Lettera ai candidati a Presidente della Regione Piemonte

Basta con i tagli che ammazzano i servizi

Le riforme che servono proposte da Cgil, Cisl e Uil della Funzione pubblica regionale

In prossimità delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale le categorie della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno fatto pervenire un documento a tutti i candidati per la presidenza del Piemonte, allo scopo di dare *“un contributo ad un governo della macchina regionale efficace, efficiente, aderente a vecchi e nuovi bisogni espressi dalla popolazione piemontese e rispettosi dei diritti dei lavoratori”*.

Partendo dalla crisi economica del Paese e della regione, i sindacati evidenziano la contraddizione devastante tra le richieste crescenti di protezione sociale e un'offerta dei servizi decrescente per le sempre più ridotte risorse finanziarie.

Mentre si sono persi posti di lavoro, anche nelle cooperative di servizi e nelle imprese no profit ed è cresciuta in modo abnorme la cassa in deroga, *“la precarizzazione del lavoro pubblico, la sua esternalizzazione raggiun-*

gono ormai il cuore stesso del sistema”.

Al di là delle dichiarazioni, il sistema di welfare è ancora sottoposto a pesanti tagli lineari e questo modello produce insicurezza sociale e lede diritti fondamentali dei cittadini più deboli.

“La richiamata necessità di un intervento di profonda valorizzazione del sistema pubblico, ci induce a sottolinearne taluni aspetti specifici, con l'intento di segnalare alcune emergenze”.

Quattro i punti richiamati dai sindacati della Funzione pubblica.

Sanità. Il contenimento del turn-over (bloccato al 50% dal 2010 e al 100% per tutto il 2013) ha peggiorato le condizioni di lavoro e la qualità dei servizi e delle prestazioni. Operazioni che hanno impoverito il servizio sanitario pubblico e precarizzato il lavoro, mortificando professionalità neanche utilizzate per costruire un percorso di riorganizzazione

del comparto.

“Cgil, Cisl e Uil hanno contrastato con successo alcune discutibili decisioni della Giunta in materia di sanità. In particolare per quanto riguarda la separazione degli ospedali dal territorio, la costituzione delle federazioni sanitarie e la creazione di fondi immobiliari cui conferire la proprietà degli ospedali”.

Per evitare che la situazione continui a deteriorarsi il nuovo Presidente della Regione dovrà ricontrattare con il governo centrale le condizioni alla base dei programmi attuativi del piano di rientro, per superare il blocco delle assunzioni, per riorganizzare la rete ospedaliera e potenziare il territorio attraverso il decentramento e l'attività di prevenzione.

Socio-assistenziale. Primo effetto dei tagli lineari sono gli appalti al massimo ribasso, particolarmente devastanti nei servizi alla persona che, al contrario,

deve tornare al centro di una vera riforma.

Comunità montane. La riorganizzazione delle stesse non può prescindere dal problema della gestione dei fondi Ato, degli interventi di sicurezza idrogeologica e degli interventi socio-assistenziali che vanno riorganizzati in una dimensione sovracomunale, evitando dispersioni e contrapposizioni.

Ente Regione. I sindacati giudicano indifferibile la riorganizzazione del livello regionale, evitando esuberi di personale e stabilizzando i lavoratori precari.

Quindi occorre puntare sulla professionalità e sulla formazione del personale e tagliare e risparmiare sulle consulenze.

Su questo terreno il sindacato, unitariamente, è fin da subito disposto al confronto e smentisce, con la concretezza delle proposte e dei temi affrontati, l'immagine di un lavoro pubblico ripiegato su sé stesso.

Per una messa a punto dei problemi e delle priorità del territorio

Cgil, Cisl e Uil incontrano i candidati a Sindaco di Biella

Oggi pomeriggio, nella sala riunioni della Fondazione Cassa di Risparmio, in via Gramsci 20 a Biella, le Confederazioni biellesi di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un incontro con tutti i candidati a Sindaco di Biella.

L'idea di base di questa iniziativa è quella di un confronto a tutto campo sui temi del rilancio del territorio, sia sul terreno delle politiche industriali e delle pressioni da esercitare per consolidare il nostro manifatturiero, che sul piano dei servizi e delle infrastrutture in grado di rendere attrattivo il nostro biellese e valorizzarne le risorse.

Come sempre il sindacato valuta in autonomia le offerte della politica e riserva un'attenzione privilegiata alle proposte programmatiche relative al lavoro e alla qualità dei servizi.

Il 15 maggio è stato siglato l'accordo tra Cgil, Cisl e Uil che proroga a tutto il 2014 l'efficacia delle misure che prevedono la detassazione del salario di produttività. Può così entrare in funzione il decreto del Governo che, a sua volta, ha prorogato la

Prorogata la detassazione del salario di produttività

detassazione fissata nel 2013. In considerazione di ciò, spiega la Cgil in una nota *“si è quindi reso necessario confermare integralmente i*

contenuti dell'accordo quadro territoriale del 24 aprile 2013” precisando di conseguenza - come si può leggere nell'accordo che accompagna

il testo territoriale - *“che le prestazioni lavorative effettuate nel 2014, che hanno già comportato l'applicazione dell'agevolazione fiscale per il 2013, sono ancora utili e conformi e possono fruire, anche per il 2014, della relativa agevolazione”*.

MADE IN BIELLA

Tempio, piazza e mercanti

“Eco di Biella” di lunedì scorso pubblica una lettera a firma don Andrea Giordano, fortemente critica nei confronti dell'erogazione di due milioni e mezzo di euro da parte della Giunta regionale per interventi per il Santuario di Oropa e per il rifacimento della piazza e prospiciente Duomo di Biella.

Una decisione, quella regionale, assolutamente discutibile che integra e completa il progetto del Comune di Biella, nello stesso tempo in cui la città vanta tariffe pubbliche tra le più alte del Piemonte, senza alcuna attenzione e riguardo per le fasce di reddito più basse. Il che conferma lo strabismo di una Giunta cittadina che ignora l'insorgente povertà di ampie fasce di cittadini e, nello stesso tempo, non ha alcun senso della natura

laica delle sue funzioni.

La denuncia di don Andrea è perentoria: “Quell'erogazione offende la dignità dei poveri, degli indigenti, degli emarginati, di coloro che non ricevono più credito, di coloro che hanno perso il lavoro e delle persone di buon senso”.

Più in là, la lettera così prosegue: “Alla giunta regionale che ha deliberato lo stanziamento, di cuore mi sento di dire che poteva impiegare meglio il denaro pubblico. A coloro che l'hanno accettato (che non sono la Chiesa ma

solamente chi la regge localmente e pro-tempore) dico che si sono macchiati di un peccato gravissimo togliendo, letteralmente, il pane di bocca agli affamati e sprecando ciò che non gli appartiene perché il denaro pubblico deve essere assegnato o restituito al pubblico”.

Non possiamo che sottoscrivere la lettera e sottolineare che qui da noi i mercanti scorrazzano nel tempio, mentre Francesco, dal soglio pontificio, non perde occasione per bacchettarli.

Undicimila cittadini biellesi sono in grave difficoltà per il cibo, il riscaldamento, la casa, le cure. Sono anziani, bambini, famiglie dove è venuto meno il sostegno del lavoro. Quindi, di questi tempi, è più importante imbandire la tavola che allestire la vetrina.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Aiuti per la morosità forzata

Nelle scorse settimane la Conferenza Stato-Regioni ha stanziato 20 milioni di euro a sostegno degli inquilini in difficoltà economiche che, già a rischio di sopravvivenza, perderebbero anche un tetto sotto cui ripararsi.

Il decreto interministeriale interviene a favore delle situazioni di “morosità incolpevole”, vale a dire per chi si trova nell'assoluta impossibilità di versare l'affitto.

Di seguito indichiamo le cause che determinano la situazione

di “morosità incolpevole”: perdita di lavoro per licenziamento; accordi aziendali per riduzione di orari di lavoro; cassa integrazione; mancato rinnovo dei contratti a termine; cessazione di attività lavorativa, malattia grave, infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare che abbiano comportato una riduzione del reddito complessivo.

Protesta degli ispettori del lavoro

Nei giorni scorsi a Roma, davanti alla sede del ministero del lavoro a via Flavia, si è svolto un presidio degli ispettori del lavoro aderenti alla Fp-Cgil per protestare contro gli interventi di riduzione dell'organico e di

blocco del turn-over.

In quattro anni, denuncia una nota della Cgil, si è ridotto il personale ispettivo di 700 unità, con l'organico passato da 3.600 a 2.900 addetti.

Quella che continua è la politica dei tagli lineari nella pubblica amministrazione che è tutto meno che una riforma e una linea di ammodernamento. Se si considera il numero di infortuni sul lavoro e l'incidenza di quelli mortali, l'ultima cosa da fare sarebbe quella di ridurre i comparti che si occupano di sicurezza.

